



REGIONE TOSCANA-GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE DIRITTO ALLA SALUTE E
POLITICHE DI SOLIDARIETA'

AREA DI COORDINAMENTO POLITICHE SOCIALI INTEGRATE
SETTORE INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA E PROGETTI
OBIETTIVO

Dirigente Responsabile: Michele Lanzi

Decreto	N° 1161	del 24 Febbraio 2006
----------------	----------------	-----------------------------

Publicità/Pubblicazione: Atto soggetto a pubblicazione per estratto

Allegati n°: 3

<i>Denominazione</i>	<i>Pubblicazione</i>	<i>Tipo di trasmissione</i>
1	No	Cartaceo+Digitale
2	No	Cartaceo+Digitale
3	No	Cartaceo+Digitale

Oggetto:

Avvio della sperimentazione delle "Linee guida per un modello organizzativo di assistenza domiciliare" di cui alla Deliberazione GRT n.402/2004

Atto soggetto al controllo interno ai sensi della D.G.R. n. 1315/2003

Controllo eseguito senza rilievi.

Atto certificato il 23-03-2006

IL DIRIGENTE

Visto l'articolo 3 della legge regionale 17 marzo 2000, n.26 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visti gli artt. 4 e 8 della legge regionale 5 agosto 2003 n.44;

Visto il decreto n. 5748 del 28 ottobre 2005 con il quale il sottoscritto è stato nominato responsabile del settore "Integrazione sociosanitaria e progetti obiettivo";

Richiamati:

- il Piano sanitario regionale 2005-2007, punto 4.3.4 "L'integrazione socio sanitaria", dove si richiede "un'azione di riqualificazione dell'integrazione sociosanitaria con una definizione e valorizzazione delle attività che nel territorio possono garantirla attraverso la programmazione integrata e attraverso la sperimentazione di nuovi modelli di gestione unitaria di tutti gli interventi territoriali";
- il Piano integrato sociale regionale 2002-2004, punto 6.2 "Anziani e non autosufficienza", dove si richiama l'importanza di avviare sul territorio toscano "un modello organizzativo per le cure domiciliari che assicuri l'integrazione dei servizi e delle prestazioni sociosanitarie con procedure di accesso semplificate e coordinate dal Distretto e con l'articolazione dei servizi sulla base dei livelli differenziati di intensità assistenziale";
- la Deliberazione della GRT n.402 del 26/04/2004, Allegato 1.A "Linee guida per la sperimentazione di un modello organizzativo territoriale di ADI", nella quale si ritiene necessario "validare le Linee guida attraverso una sperimentazione diffusa sul territorio toscano", individuando un gruppo tecnico regionale di valutazione e monitoraggio composto da funzionari regionali, da un Direttore dei servizi sociali aziendali, da operatori sanitari distrettuali, dai referenti dell'U.O. di Geriatria dell'Azienda USL 4 di Prato, da un rappresentante della medicina generale;
- il decreto dirigenziale n.7669 del 23/11/2004 che affida alla Fondazione Zancan l'incarico professionale per supportare sul piano scientifico la sperimentazione delle Linee guida con particolare riferimento al nuovo strumento di valutazione multidimensionale della situazione di bisogno della persona anziana;
- le Deliberazioni della GRT n.921 e n.1053 del 2004, n.831 e n.1046 del 2005 che destinano le prime risorse finanziarie per sostenere lo sforzo organizzativo a carico delle aree territoriali interessate alla sperimentazione;
- la Deliberazione della GRT n. 1199 del 12/12/2005 che approva lo schema di accordo Regione Toscana-Aziende USL-Delegazione S.d.S.-Federazione dei medici di medicina

generale, ai fini del coinvolgimento dei MMG nella sperimentazione del modello organizzativo di ADI;

Preso atto che in data 10/06/2004 la Direzione generale del Diritto alla salute ha organizzato una giornata seminariale aperta alle Aziende USL, alle Società della Salute ed alle articolazioni zonali delle Conferenze dei Sindaci, per presentare il Programma di sperimentazione delle Linee guida ADI e per raccogliere le richieste di adesione delle varie Zone Distretto;

Dato atto che attraverso successivi incontri con le Zone interessate ed il monitoraggio costante del Nucleo tecnico di coordinamento provvisoriamente costituito a livello regionale, è stata compiuta una rilevazione puntuale sugli adempimenti che ogni Zona doveva attivare sul proprio territorio con particolare riferimento:

- a) alla costituzione del Punto unico di accesso (PUA);
- b) alla costituzione del gruppo di progetto e dell'Unità di valutazione multidisciplinare (UVM);
- c) alla approvazione dei regolamenti relativi al PUA e alla UVM;
- d) alla sottoscrizione dei protocolli di continuità assistenziale territorio-ospedale e servizi distrettuali-medici di medicina generale;
- e) alla sottoscrizione dell'accordo di programma tra Azienda USL e Comuni;
- f) alla richiesta formale di adesione alla sperimentazione.

Rilevato successivamente che sussistono le condizioni per l'avvio della sperimentazione nelle seguenti 17 Zone Distretto:

- Zona distretto Apuane
- Zona distretto Lunigiana
- Zona distretto Piana di Lucca
- Zona distretto Pratese
- Zona distretto Pisana
- Zona distretto Valdera
- Zona distretto Alta Val di Cecina
- Zona distretto Bassa Val di Cecina
- Zona distretto Alta Val d'Elsa
- Zona distretto Aretina
- Zona distretto Valdarno
- Zona distretto Val di Chiana
- Zona distretto Casentino
- Zona distretto Valtiberina
- Zona distretto Grossetana
- Zona distretto Mugello
- Zona distretto Empolese

Dando atto altresì che nella fase di avvio della sperimentazione (Marzo-Aprile 2006) sarà possibile inserire altre Zone distretto che nel frattempo presenteranno apposita istanza e dimostreranno di possedere i requisiti del Protocollo (Allegato 1);

Considerato che nell'incontro seminariale di Marina di Massa del 16 e 17 Settembre 2005 sono stati discussi, approfonditi e condivisi con le 17 Zone-distretto gli strumenti informativi e le modalità operative per lo svolgimento della sperimentazione e per la valutazione degli esiti di qualità della stessa;

Ritenuto necessario definire un set minimo di informazioni che le Zone distretto, tramite i Sistemi Informativi aziendali dovranno inviare alla Regione Toscana, al fine di permettere la raccolta, la gestione e l'analisi dei dati della sperimentazione e valutare l'applicabilità e la sostenibilità del modello organizzativo del percorso di presa in carico e del protocollo valutativo multidimensionale;

Ritenuto necessario definire un tracciato record atto alla raccolta del set minimo di dati necessari per il monitoraggio della sperimentazione;

Ritenuto di utilizzare il sistema di C&C (Sistema di comunicazione e cooperazione) per l'invio dei dati a partire dal mese di Marzo 2006;

Ritenuta necessaria l'effettuazione di un monitoraggio della pubblicazione dei dati inviati tramite il sistema di C&C (Sistema di comunicazione e cooperazione) dei flussi sopra indicati al fine di misurare i tempi di latenza ovvero il tempo intercorso tra la data della valutazione e dell'invio del dato;

Ritenuto pertanto di doversi dotare, al fine di procedere in modo uniforme su tutto il territorio coinvolto nella sperimentazione e di monitorarne l'andamento attraverso il Nucleo tecnico regionale e la collaborazione scientifica della Fondazione Zancan, dei seguenti strumenti:

- a) Il Protocollo operativo della sperimentazione (Allegato 1), che definisce i requisiti minimi organizzativi distrettuali per l'avvio del percorso sperimentale, i criteri di arruolamento dei soggetti nella sperimentazione e gli strumenti di raccolta e monitoraggio dei dati;
- b) Le specifiche del Protocollo valutativo multidimensionale della sperimentazione (Allegato 2);
- c) Il documento tecnico relativo al flusso informativo per la sperimentazione (Allegato 3).

DECRETA

1. di dare attuazione alle "Linee guida per un modello organizzativo di ADI", approvate con Deliberazione della GRT n.402/2004, avviando formalmente la sperimentazione prevista;

2. di stabilire che la sperimentazione, avviata a partire dal mese di Marzo 2006, avrà la durata di 12 mesi;

3. di autorizzare la partecipazione alla sperimentazione delle seguenti 17 Zone Distretto:

- Zona distretto Apuane
- Zona distretto Lunigiana
- Zona distretto Piana di Lucca
- Zona distretto Pratese

- Zona distretto Pisana
- Zona distretto Valdera
- Zona distretto Alta Val di Cecina
- Zona distretto Bassa Val di Cecina
- Zona distretto Alta Val d'Elsa
- Zona distretto Aretina
- Zona distretto Valdarno
- Zona distretto Val di Chiana
- Zona distretto Casentino
- Zona distretto Valtiberina
- Zona distretto Grossetana
- Zona distretto Mugello
- Zona distretto Empolese

4. di dare atto che sarà possibile, nella fase di avvio della sperimentazione (Marzo-Aprile 2006), inserire altre Zone distretto che nel frattempo presenteranno apposita istanza e dimostreranno di possedere i requisiti del Protocollo (Allegato 1);

5. di approvare i seguenti allegati:

- a) Il Protocollo operativo della sperimentazione (Allegato 1), che definisce i requisiti minimi organizzativi distrettuali per l'avvio del percorso sperimentale, i criteri di arruolamento dei soggetti nella sperimentazione e gli strumenti di raccolta e monitoraggio dei dati;
- b) Le specifiche del Protocollo valutativo multidimensionale della sperimentazione (Allegato 2);
- c) Il documento tecnico relativo al flusso informativo per la sperimentazione (Allegato 3);

6. di effettuare un monitoraggio della pubblicazione dei dati inviati tramite il sistema di C&C (Sistema di comunicazione e cooperazione) al fine di misurare i tempi di latenza ovvero il tempo intercorso tra la data della valutazione e dell'invio del dato;

7. di prevedere la costituzione del Nucleo tecnico di coordinamento regionale con i compiti descritti in narrativa, composto da referenti regionali, da referenti dei servizi sociosanitari territoriali, da referenti dell'U.O. di Geriatria dell'Azienda USL 4 di Prato che ha lavorato assieme alla Fondazione Zancan alla elaborazione del protocollo di valutazione multidimensionale, da referenti dei medici di medicina generale e da collaboratori dell'Agenzia Regionale di Sanità.

Il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi della L.R. 9/95, in quanto conclusivo del procedimento amministrativo regionale. L'atto è pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'art.3, comma 2 della L.R. 18/96 e successive modificazioni.

Il Dirigente
MICHELE LANZI